Anno XLII — Venerdì 31 gennaio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 27

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

All'Alta Corte di Giustizia

La XXI^a udienza del processo Nasi
SEGUITANO I TESTI A DISCARICO

Nasi ministro delle Poste
Un ex-sottosegretario

Roma, 30. — L'udienza si apre alle 14.10. Si fa l'appello nominale. Al nome di Boncompagni-Ludovisi si legge un certificato di malattia rilasciatogli dal medico curante: così l'Alta Corte risulta composta di 105 senatori.

Si riprende l'esame dei testi a difesa.

Capaldo Luigi fu sottosegretario con Nasi alle Poste. Ne dice un mondo di bene.

Nasi. Ricorda che il Presidente del Consiglio mi costrinse a viaggi non aventi a che fare colle Poste?

Capaldo. Sì.

Nasi. E che tra le riforme che volevo era anche quella dell'Agenzia Stefani?

Capaldo. Fu notificata difatti la disdetta alla *Stefani*, la quale godeva molti vantaggi. Ma poi per influenze del Ministero dell'Interno la pratica non ebbe seguito.

Aguglia e Franchini

Aguglia, deputato, dice che Nasi, quando fu ministro delle Poste, tentò riforme in favore degli impiegati. Sentì dire che come ministro fu correttissimo. Il ragioniere capo del Ministero, comm. Curata, gli parlò di avere avuto pressioni per far risaltare cose disoneste dell'amministrazione Nasi. Ma le cercò invano.

Franchini, già direttore generale dei telegrafo. Fu capo del gabinetto Nasi. Afferma con tutta coscienza che lo trovò sempre scrupolosamente corretto ed animato da grande spirito di giustizia. Era propenso a favorire gli umili.

Bonacci. Che può dire della vita privata di Nasi, delle sue attitudini e degli sperperi?

Franchini. Niente sperperi; anzi ridusse da due a uno i gabinetti del ministro. Era fin troppo modesto. Diceva che con 50 centesimi al giorno si poteva vivere (*commenti*).

Bonacci. Si portavano via le carte alla caduta dei ministri?

Franchini. Tutti i ministri portano via le carte private.

Caccopardo della Camera di Commercio di Messina, il deputato *Fili-Astolfone* esaltano la correttezza di Nasi ma *Di Lorenzo* procuratore generale alla Corte dei Conti narra che verso la fine della sua gestione Nasi gli disse che intendeva di affidare alla commissione consuntiva una inchiesta su tutta l'amministrazione della Minerva.

Il comm. Consiglio

Tra vivissima curiosità entra il comm. Consiglio, già capo gabinetto dell'on. Nasi e coaccusato con lui assolto.

Pres. Nasi portò via con sè le carte del Ministero?

Consiglio. Portò via delle carte particolari.

On. Mariotti. Considera come carte particolari le matrici dei sussidi?

Consiglio. Non credo.

Avv. Bonacci. Voleva Nasi fare un'inchiesta alla Minerva?

Cons. Sì.

Avv. Bonacci. Era benefico il ministro?

Consiglio. Sì, era largo (commenti).

Nasi. Con questo largo si riferisce ai maestri e ai comuni?

Consiglio. Non vi era maestro che non si rivolgesse a Nasi che non fosse sovvenuto (commenti).

Una rivelazione scandolosa

Berardi Vito Antonio sostituto procuratore a Napoli. Narra che era procuratore del Re a S. Maria tre anni or sono. Gli si presentò un signore per chiedergli un sussidio; era Farina, un reduce di Sapri. Egli diceva di avere avuto sussidi da Nasi, ma di essere stato spinto dall'On. Saporito a dire che non ebbe sussidi e per questo anzi l'on. Saporito gli dette lui dei sussidi (vivissimi commenti);

Liguori avv, Eugenio Sindaco di S. Maria Capua Vetere. Dice che vedeva spessissimo un tal Giuseppe Farina di Maddaloni che si vantava di avere fatto le guerre.

Farina — egli dice — mi cercava spesso. Nel giugno o nel luglio del 1905 una sera mi chiese 40 50 lire per partire. Io non gli credetti. Allora il Farina mise fuori una lettera e disse di aver chiesto sussidi all'on. Saporito. La lettera era con lo stemma della Camera dei deputati e portava la firma di Saporito. Prometteva sussidi e ringraziava del favore. Chiesi di che favore si trattasse e il Farina, dopo titubanza, mi disse di avere taciuto per istanza di Saporito di avere avuto sussidi dal Ministero della Istruzione.

Egli con sfacciataggine confessò tutto Io indignato raccontai tutto alla Giunta Anche il segretario lesse la stessa lettera (*commenti*).

Pedagna avv. Luigi, di Napoli afferma che il Farina ebbe molti sussidi dall'on. Nasi, ma davanti ai Cinque dovette dire il contrario della verità per preghiera dell'on. Saporito che gli dette sussidi perchè deponesse così. Il teste non sa questo di scienza propria ma perchè lo apprese nel gabinetto del cav. Bernardi.

La vedova di Bovio

Bovio Bianca, vedova del defunto deputato Bovio, dice che il marito aveva grande stima di Nasi e che anzi l'ultimo scritto di Bovio fu per Nasi.

Egli — dice — fu sempre buono e generoso. Una volta Nasi le mandò uno cheque quando Bovio era malato, ma la teste per ordine di Bovio lo rifiutò. Morto Bovio la vedova andò a Roma e Nasi le dette 4000 lire più lo cheque rifiutato di mille lire e le assegnò un sussidio pagatole da Orlando.

La teste è licenziata, ma essa dice: Se tutti quelli che ebbero sussidi avessero il coraggio di venire qui a dichiararlo, la figura di Nasi apparirebbe quello che è, non quello che si vuol far apparire.

Pres. Si attenga ai fatti.

Bovio. Io sono teste a discàrico e debbo discaricare (*vivissime ilarità*) debbo dire ciò che la coscienza mi detta (*commenti*).

Pres. Va bene. La sua deposizione è esaurita.

Bovio. Se voi signori giudici....

Pres. Ma lei è licenziata (la teste se ne va).

L'affare dei telegrammi

Franco cav. Emanuele direttore delle Poste a Genova.

Avv. Bonacci. Lei ritirò i telegrammi di Nasi alla caduta del Ministero?

Franco. Nasi m'aveva chiesto se poteva ritirare i suoi telegrammi. Gli risposi di sì a norma del regolamento vigente. E andai a ritirarli.

Avv. Muratori Ricorda il numero dei telegrammi?

Franco. Saranno stati un migliaio.

Avv. Muratori. Il teste Indipendente parla di 46 mila telegrammi.

Franco. Sarebbe occorso dei giorni per tal numero.

Avv. Muratori. Quali telegrammi furono ritirati?

Franco. Quelli di carattere privato.

Nasi. Ritiene che con quei telegrammi si facessero perdere traccie delle ricerche?

Franco. Non si poteva perder nulla in danno dell'amministrazione.

La seduta termina col teste Lauricina avv. Giacomo di Trapani, il quale depone tutto il bene possibile di Nasi.

Si sospende alle ore sei.

Che cosa rappresentava il Ferri

Il suo duello con Turati

La sua sconfitta che lo costringe a partire

Il *Fieramosca* di Firenze pubblica una lettera del noto sindacalista Guido Marangoni contro Enrico Ferri.

Il Marangoni premesso che Enrico Ferri non spicca il volo d'America di sua spontanea volontà, dice che il Ferri aveva costruito con sapiente cura di simmetria il suo edificio di dominatore mettendosi in mezzo ai vili riformisti da una parte ed ai pazzi sindacalisti dall'altra.

Ricorda quindi la seguente frase pronunciata dal sindacalista tedesco Bebel: « Tutti i partiti socialisti del mondo si dividono in due frazioni, una a destra ed una a sinistra; in mezzo c'è il pantano: ci sono i furbi che non prendono posizione, che aspettano rivolgersi dove meglio si conviene senza convinzione, senza calore, disonesti che si credono diplomatici ».

— Ebbene — prosegue l'articolista — Enrico Ferri fu e volle essere l'uomo rappresentativo di questo pantano politico morale.

Quindi passa ad attaccare alcuni redattori dell'*Avanti!* ed aggiunge:

« Enrico Ferri che aveva dichiarato rifugiarsi fra le due gambe del partito socialista, quella politica e quella economica, in così incomoda posizione dovette ben presto volgersi a destra e a sinistra: a Bologna invocò disperatamente l'appoggio dei rivoluzionari e l'ottenne, e dopo il divorzio con essi fu costretto a cercar riparo fra i riformisti ».

Quindi attacca Ferri pel suo appoggio alla massoneria, e conclude:

« Il rivoluzionarismo rumoroso di Enrico Ferri aveva un solo scopo: abbattere in modo qualsiasi Filippo Turati, l'unico uomo che gli gareggiava in statura fra le file del partito. Il suo scopo è completamente fallito: l'uomo è mancato alla prova ».

Dopo l'apertura

del Parlamento inglese

Londra, 30. — Dopo la lettura fatta al Parlamento del messaggio della Corona, si radunarono le Camere dei Lordi e dei Comuni.

Lansdowne parlando alla Camera dei Lordi sulla visita fatta da Guglielmo a Re Eduardo disse che tali visite non sono avvenimenti di pura forma, ma occasioni per discutere le questioni internazionali a meglio apprezzare lo spirito amichevole degli inglesi.

Altri parlando pure sulla stessa visita, sulla situazione dell'Inghilterra nello Stato del Congo, sulla Conferenza dell'Aja e sulla situazione in Irlanda.

La seduta, quindi, è stata tolta.

Ai Comuni parecchi oratori parlarono su parecchie questioni accennate nel discorso del Trono.

Complicazioni gravi

Tangeri, 30. — Secondo notizie di Rabat il Sultano ha ordinato a suo fratello Mohamed di procedere verso Fez colla mahalla che dovevasi recare nel paese di Chaouia.

A Bagdad parecchi capi influenti accompagneranno la mahalla che comprenderà tremila fantaccini, cinquecento cavalieri oltre i contingenti delle tribù.

Tutte le tribù furono invitate a seguire la mahalla autorizzandola a saccheggiare Fez.

Un complotto contro la polizia

Lisbona, 30. — Una nota ufficiosa dice che la scorsa notte in varie località della città furono aggrediti parecchi agenti di polizia. Alcune guardie vestite in borghese furono assassinate ed altre ferite.

Asterischi e Parentesi

— Vetturini psicologi.

I vetturini di Parigi pare che posseggano al sommo grado l'arte di dosare il rispetto al cliente secondo il suo aspetto esteriore. Infatti, dice un cronista del « Gaulois », basta osservare con un po' di pazienza i vari viaggiatori che si avvicinano alle carrozze di piazza.

Ecco un signore elegantissimo, in guanti e tuba, con gardenia all'occhiello. Egli si ferma innanzi allo sportello. attende che il vetturale l'apra, indi sale e s'accomoda. Allora l'automedonte, col più rispettoso dei suoi sorrisi, togliendosi il berretto, curvandosi un poco, umilmente domanda:

— Dove debbo condurre il signore?

Se si tratta invece di un buon borghese, pacifico e tranquillo, il vetturino senza muoversi se è a cassetta getta una interrogazione:

— Dove andate?

Il cliente invece è un giovinotto che però non lascia concepire speranze di troppo lauta mancia, e allora l'automedonte, con voce irosa e rauca:

— Dove bisogna condurvi?

Appare invece un buon provinciale colla sua valigia da una parte e l'ombrello dall'altra, e timidamente sale su una carrozza di piazza.

Allora il vetturino, quando lo crede opportuno l'apostrofa:

— Dove diavolo mi conducete voi?

**

— Uno sciopero sotto i faraoni.

I lodatori del tempo passato che prendono ad ogni sciopero l'aire nel lamentare la bella tranquillità dei loro tempi nei quali non si sentiva parlare di scioperi nè di comizi dovrebbero sapere che codeste forme di protesta proletaria sono vecchie quanto il mondo.

Il prof. Bouchè-Leclerque ha in questi giorni fatto una nuova comunicazione all'Accademia di belle lettere di Parigi del suo studio sull'ingegnere Cleone che fu incaricato di importanti lavori di costruzione per il disseccamento e l'irrigazione dell'Egitto sotto il regno di Tolomeo Filadelfo.

L'erudito francese diede interessanti notizie sulla tecnica dei lavori, sui prezzi del materiale, sulla direzione degli operai, sul loro reclutamento e su tutte le difficoltà che si presentarono durante il corso dei lavori. Tutti questi particolari furono tratti dalla traduzione di papiri o di documenti che furono trovati negli studi e negli appunti dell'ingegnere Cleone, e pervenuti sino a noi recentemente ritrovati per un felice scherzo della fortuna. Ma il più curioso è il fatto che essi provano ciò che già a quell'epoca gli operai, stanchi di attendere inutilmente una paga che tardava troppo una volta, e rifiutandosi ad eseguire lavori non convenuti un'altra, si misero due volte in sciopero abbandonandosi a violenze sui loro capi servizio.

Dagli stessi documenti anche si rileva come l'ingratitudine umana, esistette sempre; poichè l'ingegnere Cleone, dopo aver diretto per sette anni i lavori cadde in disgrazia del re, perdette l'impiego che fu dato al suo assistente l'ingegnere Teodoro che indubitatamente deve aver odiato il suo superiore sino a rimpiazzarlo.

**

— Aneddoto.

Un vecchio ambasciatore, che partecipò come plenipotenziario al famoso congresso di Vienna, racconta nelle sue memorie di un aneddoto che mette in vera luce la posizione che occupano i Rothschild nella società moderna.

Ogni sovrano presente a quel congresso, era ospite di un membro eminente della aristocrazia viennese. Ora

Abdicazioni materne

Non è mia intenzione di dir male o di parlare con leggerezza della servitù la quale, benchè modificata dai nostri stessi costumi, è pur sempre reale; di questa servitù che s'impone per necessità, che può innalzarsi se sappia rendersi accetta, che assiste alle gioie delle famiglie e se ne impone la privazione costante, che alla propria esistenza, tutta fatta di sacrifici, altro premio non vede riserbato se non la prospettiva dolorosa di una vecchiaia isolata, misera, dimenticata.

Non è sentimentalismo questo mio, è verità, è pietà.

Ma la vita di queste persone di servizio è anormale perchè all'infuori della propria famiglia; è pericolosa altresì perchè mette l'ignoranza alle prese con le tentazioni suggestive di una vita di lusso e raffinata.

Il santuario domestico non è altro oggimai, salvo eccezioni rarissime, se non un santo ricordo di cosa che già fu. La virtù della vita di famiglia, il focolare sacro ha perduto e sempre più va perdendo la dignità originaria e i suoi buoni costumi. Pur tuttavia è rimasto nell'uso che si debbano esigere e pretendere nel personale di servizio le qualità più preclare e i meriti più insigni.

E in verità, se si pensa a tutti quanti gli alti pregi morali che si domandano nei domestici, vien fatto di riflettere che pochissimi padroni sarebbero degni di essere servitori.

Le persone di servizio autentiche, identificate da una vita comune per anni ed anni e tutta quanta a vantaggio di una famiglia divenuta la loro stessa famiglia, costituiscono un tipo che vieppiù si assottiglia, se pure non si cancella; ed è raro oggidì incontrare qualche esempio di questi veri devoti scampati al naufragio perenne dell'immoralità.

Comunque, le esigenze prima o poi si riducono — e non già per una legge di compenso, ma per tutt'altra legge — si appianano le difficoltà, si viene a transazioni; e così ogni anno, ogni mese migliaia di persone di servizio, venute Dio sa di dove, portano nell'intimità della casa, una curiosità morbosa ed indiscreta, una moralità equivoca e delle cure mercenarie, tutt'altro che spontanee. E dall'ingresso di questa brava gente non più devozione, non più attaccamento reciproco; ma ecco invece che sorgono delle brame che si soddisfano, delle passioni sfrenate, dei legami a casaccio che oggi si annodano e che domani forse una diffidenza reciproca, una incompatibilità ed un disordine perpetuo snoderanno a lor volta.

L'economia e la buona direzione di una casa trovano là un grave scoglio; ma quanto è più grave per l'educazione delle giovinette!

Ogni inversione di attribuzioni, ogni incarico serio e delicato in questo caso speciale è un errore ed un rischio.

La tenerezza materna non si supplisce; essa soltanto ha un interesse reale di fare per il meglio e senza dubbio sarebbe una maternità molto imperfetta quella che avendo creato dei figli, li affidasse senza giustificati motivi a cure mercenarie, nè sapesse sacrificare tutto alla missione che è chiamata a compiere.

La salute dei figlioli per causa di certe imprudenti delegazioni corre dei serii rischi, che tutta la buona volontà dei domestici non riesce ad evitare se non in minima parte.

I loro vizi costituiscono un pericolo per la salute dei bambini o per lo meno attentano alla loro purezza.

I domestici — dice Sterne — sacrificano la loro libertà nel contratto che fanno con noi, ma non sacrificano la loro natura.

La loro ignoranza, anche quando siano di buoni costumi, costituisce anche essa per se sola un pericolo reale; in tal caso non saranno brutalità di cui il bimbo è la vittima muta, saranno debolezze incoscienti che cedono al più piccolo grido, che appagano tutti quanti i desideri, che creano delle abitudini dispotiche, tutta un'educazione meschina che non vede se non il momento attuale, che non prevede nè immagina un avvenire e perciò lo sacrifica tutto all'importunità istantanea e presente.

Nelle famiglie si suol dare pochissimo peso alla grande potenza delle influenze che le persone di servizio esercitano sul bambino, su questa cera molle atta a ricevere tutte le impronte. Eppure tale azione è potente perchè è continua, è di tutte le ore e di tutti i minuti e facilmente si insinua nelle tenere creature la cui facoltà d'imitazione raggiunge un altissimo grado. Qui la volgarità del suono della voce, là la sguaiataggine dei modi, altrove la collera brutale, la trivialità dei gesti; senza parlare di quella del linguaggio inevitabile nelle Angeline e nelle Rosine di oggigiorno e che, sovente, non hanno come attenuante neppure il più elementare buon senso. Che sorta d'incoerenza! Una madre distrae l'attenzione della sua figlietta se per caso in istrada veda uno spettacolo o una fotografia, un quadro qualunque che possano svegliare in essa una curiosità inopportuna o alterare la purezza del suo gusto; e poi non esita a lasciarla per delle ore e per delle giornate intere in balìa di una comunanza la quale, ancorchè pura ed onesta, non potrebbe certo considerarsi mai come una buona scuola di distinzione e di belle maniere.

In una conferenza smagliante di brio e di verità « I domestici di un tempo e quelli di oggi » il Legouvè raccomanda la massima prudenza e la più grande riservatezza nei rapporti che necessariamente esistono tra i nostri bimbi e i nostri domestici.

La prima infanzia ha tali bisogni, ha sopratutto una grazia così birichina che non è possibile sottrarla alle carezze, agli abbracci delle persone di servizio; le guancie di un fanciullo appartengono a tutte le labbra della casa, come il suo ingenuo sorriso è la gioia di tutti quanti gli animi. Ma trascorsi questi primi anni la compagnia dei servitori è nefasta per i bimbi: essi vi imparano a parlare male e con linguaggio volgare; adolescenti vi si istruiscono spesso in pericolosi segreti; giovani vi si addentrano troppo, vi sono troppo facilmente iniziati e vi perdono il gusto della buona società dove, a volersi imporre, ci vuole una personalità non vana ma reale.

Il gusto pei domestici fa nascere e ingigantire nell'infanzia e nella gioventù una certa timidezza pigra e sciocca se pure non istilla una certa bassezza. E se ciò è vero per i bambini, quanto più lo sarà per le ragazze!

Le vere madri non affidano neppure le prime cure del loro nato alla balia mercenaria.

Io ne ho visto di quelle che, costrette

uno di questi principi, offrì un giorno un banchetto al quale erano invitati tutti i Sovrani ed anche il barone Rothschild, ma il grande finanziere non fu fatto però sedere alla tavola dei Re, bensì in una tavola ove stavano personaggi di ramo inferiore.

Questo però non impedì che al suo apparire tutti i Sovrani si levassero dal loro posto per salutare il banchiere. Solo rimase seduto colui il quale diventò poi Guglielmo I.

E siccome un ambasciatore, rispettosamente, gli chiese la ragione di un così diverso contegno, Guglielmo — allora Re di Prussia — rispose:

— Ah! io non ho salutato Rothschild? Eh, gli è probabilmente perchè sono il solo che non sia suo debitore!

**

Sempre a proposito di D'Annunzio...

Avete notato quante cose mancano ai suoi personaggi?

A Malatestino della *Francesca*, manca un occhio: e ad Anna della *Città morta* mancano tutti e due. A Silvia Settala della *Gioconda* mancano le mani. A Sergio Gratico della *Nave* manca un pollice e manca un intero « stock » di occhi e lingue ad altri personaggi. A Giulia Mocato manca... Ecco... non ve lo posso dire qui quello che le manca... Andatelo a cercare nel *Piacere*...

Ma — significazioni simboliche a parte — che cosa se ne fa l'autore di tutti questi avanzi?

**

— I refusi.

Dal *Messaggero*, nel resoconto di un incidente su di una linea tramviaria elettrica:

« La linea rimase interrotta per circa un'ora avendo il filo di ferro fatto *scappare l'interruttore all'officina* ».

Ecco, proprio mi duole di non aver assistito allo spettacolo: un *interruttore* che scappa all'officina, non è roba che si può vedere ogni giorno.

**

— La statistica.

Un inglese disoccupato ha elaborato una curiosa statistica: quella dei baci elargiti da lui a sua moglie dal giorno fausto delle nozze vent'anni fa.

Il primo anno furono 27.760 precisi, circa 100 al giorno, l'anno dopo, la cifra fu ridotta alla metà; il terzo anno, dieci al giorno; dal quinto anno un bacio alla mattina e uno alla sera.

Adesso, nemmeno nel giorno del compleanno.

**

— Per finire.

Un vecchio capitano di lungo corso col suo *secondo* entra in un ristorante ed ordina da pranzo.

Il cameriere dopo poco presenta ai clienti delle *tazzine* contenenti un liquido molto incolore e molto trasparente.

— Cos'è questa roba? domanda il capitano.

— Potage.

— Del *potage*, questo? urla il vecchio lupo di mare. — Poi rivoltosi al compagno esclama sorridendo:

— Dite la verità, par proprio che noi senza saperlo si sia *navigato* per tutta la nostra vita su del *potage*!

CRONACA PROVINCIALE

Da CAVASSO NUOVO

I prossimi festeggiamenti

Ci scrivono in data 30:

Il comitato eletto dalla Società Concordia e Buon umore, ha stabilito il seguente programma per i festeggiamenti del giorno 2 febbraio p. v.

Ore 9 Sparo di mortaretti — Ore 10 Ricevimento delle rappresentanze — Ore 11 Riunione alla sede sociale — Ore 12 passeggiata con la banda di Meduno — Ore 13 Banchetto all'albergo ai Due Mori — Ore 14-16 Concerto in Piazza Vittorio — Ore 17 Ritorno alla Sede ed apertura del ballo con orchestra di Maniago — Ore 20 Cena alla trattoria all'Alba e fuochi artificiali ed illuminazione fantastica — Ore 24 Estrazione a sorte dei regali offerti dal Presidente.

---

da una inesorabile necessità fisica, a rifiutare il seno alla loro creatura, erano prese da una specie di gelosia furibonda verso la mercenaria che le dava il latte; quando il bimbo era sazio, esse se ne impadronivano, lo coprivano di carezze, nè cedevano ad alcuno il diritto di curarlo e con la guancia rossa dall'emozione, pareva che in certo modo sfidassero a rubar loro questa parte sublime della maternità!...

Io amo le mamme così fatte e desidero che esse non cedano i loro pargoletti ai servitori se non per le cure materiali che sono di loro spettanza; ma che poi li riprendano, li custodiscano, li covino se così posso esprimermi.

La salute e l'educazione dipendono da questa incubazione delicata e gelosa. E nonpertanto vediamo tuttodì donne inerti, nulle, incapaci o, meglio ancora, donne che antepongono i piaceri mondani alla gioia ineffabile di sacrificarli al dovere, abbandonare nelle mani dei domestici i loro bimbi, e conferire intera l'autorità a questi prefetti di palazzo in sottana e subire ad un tempo fuori la tirannia del mondo e all'interno quella di una umiliante dominazione.

A ognuno il posto che gli spetta: ai domestici il loro ufficio; alla madre il focolare, al bambino le ginocchia della mamma sua.

Valeria Vampa

Da TARCENTO

Riposo festivo

Ci scrivono in data 30:

Oggi a cura del Consiglio Direttivo dell'« Unione Agenti » di questa sezione, è stato trasmesso all'on. Sindaco il seguente memoriale:

Ill.mo Sig. Sindaco di Tarcento,

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Tarcento, Unione agenti di commercio della Provincia di Udine, in seguito al mandato ricevuto dai propri soci, conformemente ai deliberati di tutte le Sezioni della Provincia, si rivolge alla S. V. Ill.ma affinchè voglia accordare il suo autorevole appoggio, in favore di una causa che interessa così vivamente l'intera classe degli agenti di commercio.

Come la S. V. Ill.ma è informata, domenica 9 febbraio p. v. entra finalmente in vigore la legge sul riposo festivo e settimanale, da tanto tempo reclamata da tutte le persone, senza distinzione di parte, che si occuparono di questioni sociali, economiche ed igieniche. Una legge purtroppo incompleta, che permette le più arbitrarie interpretazioni, ma che tuttavia ha finalmente codificato un nuovo diritto in favore della classe lavoratrice.

Ora nella legge vi sono delle disposizioni che autorizzano i negozi di coloniali commestibili ecc. all'apertura la domenica per 5 ore non oltre il mezzogiorno, obbligando però il negoziante ad accordare al personale di servizio il riposo compensativo durante la settimana.

Le difficoltà in cui si troverebbero i signori negozianti nello stabilire i turni voluti dalla legge, che in ultima analisi si convertirebbero coll'aumento inevitabile di personale, hanno persuaso gli Esercenti di Udine a pronunciarsi unanimemente laper chiusura completa di tutti i negozi nelle domeniche.

La deliberazione degli Esercenti di Udine ha incontrato pieno ed incondizionato il favore presso i negozianti della Provincia, per modo che anche, quasi tutti si espressero per l'integrale applicazione della legge.

Qui a Tarcento, seguendo l'esempio che ci venne dal Capoluogo e, da altri centri importanti della Provincia, in seguito a mandato ricevuto dagli agenti, una speciale Commissione si portò da tutti i negozianti, affinchè essi pure aderissero alla chiusura di tutti i negozi, la domenica.

E ci è di conforto il rilevare subito che ben 24 negozianti di tutti i rami del commercio, astraendo da ogni altra considerazione d'interesse personale, ma ispirandosi soltanto ad alte ragioni di giustizia e di umanità, diedero tosto la loro piena e completa adesione.

Non così alcuni, i quali accamparono ragioni e pretesti per opporsi e ostacolare il raggiungimento di un fine così altamente benefico e seguito dalla generale simpatia, non considerando che la loro ostinazione, anzichè tornar utile ai loro interessi, nuocerebbe fortemente non solo agli altri negozianti obbligati all'aumento del personale con l'applicazione parziale della legge, ma altresì al commercio abituale della domenica il quale perderebbe così della sua importanza quando i principali negozi di vari rami dovessero rimaner chiusi, e quando i pochi patri ritrosi fossero obbligati alla chiusrua al mezzogiorno, mentre di solito il lavoro domenicale si protrae sino alle 3 ed anche 4 pom.

L'applicazione di una legge sociale, porta inevitabilmente al suo inizio delle difficoltà, difficoltà dipendenti essenzialmente da abitudini secolari che la progredita educazione popolare andrà man mano correggendo.

Le nazioni più civili d'Europa hanno da anni in vigore la umanitaria legge senza che ne avvengano proteste; similmente avverrà in Italia.

La S. V. faccia presente ai signori negozianti che la mancata completa loro adesione alla chiusura integrale dei negozi alla domenica, comprometterebbe l'accordo già felicemente raggiunto negli altri centri, i quali, specialmente Tricesimo, subordinano e giustamente la loro adesione a quella di Tarcento.

Faccia presente la S. V. queste nostre ragioni, e noi attendiamo fidenti dal senno e dal cuore dei signori negozianti una deliberazione che segni la fine di ogni agitazione, e il trionfo completo di una conquista sociale.

Il Presidente *L. Urli* — Il Segretario *G. Morelli*

Da S. VITO al Tagliamento

La Società operaia al suo fondatore

Ci scrivono in data 30:

La Società operaia, riunita in assemblea per l'approvazione del bilancio, deliberò di associarsi alle onoranze che l'intero paese tributa all'ottantenne avv. Piergiorgio Petracco, fondatore della società, per la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il Consiglio della Società nominò i signori: nob. Tullio dott. Francesco, cav. Polo dott. Marco, De Michieli Antonio, Fogolini Luigi, Perulli co. Amilcare, Bottos Luigi, Facello Pietro, i quali, costituitisi in Comitato, deliberarono di aprire una sottoscrizione popolare di centesimi 10 per persona, fra i soci ed i non soci; e col ricavato far coniare una medaglia, d'oro da offrirsi al neo cavaliere.

Avrà pure luogo un banchetto popolare, coll'intervento della banda cittadina.

Da TRAMONTI DI MEZZO

Festa operaia

Ci scrivono in data 30:

Giovedì 23 gennaio nel ridente paesello di Tramonti di Mezzo ebbe luogo l'annuale festa operaia.

Nei giorni che precedettero la festa grande fu il lavoro per i preparativi e tutti gli operai solidali prestarono l'opera loro per la buona riuscita.

L'entusiasmo era grande, l'attesa intensissima.

L'alba del 23 fu salutata dal suono giulivo delle campane e dallo sparo dei mortaretti. I numerosi archi trionfali, sormontati dalla tricolore bandiera, e più di 200 palloncini a più colori distinti ed elegantemente distribuiti davano al paesello un aspetto gaio e grazioso.

Alle ore 9 antim. formatosi in piazza il corteo degli operai, circa ottanta, veniva loro servito il Vermouth d'onore.

Dopo la funzione religiosa del mattino, alle ore 14, il corteo si riunì in luogo raccolto per i discorsi d'occasione.

Gli oratori furono parecchi e tutti riscossero i più frenetici applausi.

Al termine dei discorsi il pubblico numeroso si disperse ed il corpo degli operai diede principio alla bicchierata durante la quale molti e brillanti furono i brindisi e gli auguri alla classe lavoratrice.

Il corteo sul far della sera si sciolse tra la più schietta allegria e la generale soddisfazione. Alle ore 18 e mezzo si diede principio all'illuminazione ed ai fuochi artificiali.

L'effetto dell'illuminazione e dei fuochi fu splendido e lasciò in tutti la più bella e gradita impressione.

Concludendo: Congratulazioni sincere agli operai di Tramonti di Mezzo che sanno conservare e mantenere tra loro quella solidarietà e quella fratellanza che tanta li onora; ed auguri fervidi per la buona riuscita della loro festa anche negli anni avvenire.

Da IPPLIS

Cloroformizzazione a scopo di furto

Ci scrivono in data 30:

Iersera verso le ore 17, due individui, all'apparenza mendicanti, dell'età dai 40 ai 50 anni, uno di statura piuttosto alta l'altro un po' più basso, si diressero all'osteria del sig. Balutta Luigi sita a circa 100 metri fuori del paese, uno fermossi alla porta d'ingresso ed il più piccolo entrò nell'esercizio. Trovata sola la servetta Cumini Luigia d'anni 15, estrasse una bottiglia di circa mezzo litro e la invitò a bere dicendo, che conteneva del vino eccellente. Essendosi essa rifiutata, l'individuo le si avvicinò colla bottiglia sturata mettendogliela sotto il naso.

La Cumini si ritrasse e con una mano tentò allontanarlo.

Con quell'atto scosse la bottiglia ed una piccola goccia del contenuto le cadde sulle labbra. In quel mentre la sua padrona Balutta Felicita dal fondo del cortile dirigevasi verso la porta esterna dell'esercizio, e lo sconosciuto che probabilmente la vide dalla finestra, uscì dall'osteria e col compagno che stava di vedetta alla porta sulla via pubblica, frettolosamente prese la strada di Spessa. Entrata la padrona vide la ragazza poggiata al banco e piangente, le chiese cosa avesse e non ottenendo risposta le si avvicinò, ma la fanciulla cadde a terra. In quel mentre alcuni contadini, reduci dal lavoro entrati nell'osteria aiutarono a trasportarla a letto ove la povera fanciulla incominciò a piangere accusando atroci dolori agli intestini.

Chiamato d'urgenza il medico dott. Frossi, questi le apprestò le cure volute e la giudicò guaribile in giorni 6 salvo complicazioni, indicando che lo sconosciuto ebbe a tentare di clorofornizzarla, e si suppone a scopo di svaligiare i denari che trovavansi nel cassetto del banco e le bottiglie di liquori delle scansie.

Da AZZANO X

Due buoi in fuga

Coraggioso atto di un soldato

Ci scrivono in data 30:

Ieri mattina verso le 10 due buoi attaccati ad un carro, sul quale stavano tre bambini si diedero a correre all'impazzata per il viale Trento-Trieste, già Capo di sotto.

Il soldato in licenza Pietro Zaghi, non curando il pericolo a cui andava incontro, si precipitò arditamente innanzi ai buoi e potè fermarli. L'atto coraggioso del bravo Zaghi si merita sincero encomio e speriamo sarà degnamente ricompensato.

Il carro era guidato dal proprietario Antonio Facca.

Da TRICESIMO

La gita della Società operaia

Ci scrivono in data 30:

Domenica ventura 2 febbraio la Società operaia farà l'annuale gita recandosi a Treppo Grande.

La partenza è fissata alle 13 in punto. Alla gita parteciperà anche la banda sociale la quale svolgerà un programma musicale sulla piazza di Treppo.

Verso le 16 e mezzo si effettuerà il ritorno per Raspano, Martinazzo e Cassacco.

Da CLAUZETTO

Festa operaia

Ci scrivono in data 30:

Oggi ebbe luogo la festa annuale della S. O. con intervento di una scelta orchestra di Spilimbergo.

Vi fu una passeggiata, ballo nella sala Brovedan e lotteria di beneficenza con tre ricchi premi:

Uno splendido del Re, l'altro dell'on. Odorico, il terzo della Società Operaia.

Non mancarono le relative conferenze clericali e socialiste. La prima tenuta da Don Giordani sull'opera Bonomelliana; l'altra dal propagandista Scarazzatti. Quest'ultima fu accompagnata da una improvvisa dimostrazione femminile al suono di bandoni, di campane e di fischi.

Da PORDENONE

L'edificio scolastico di Cordenons

Ci scrivono in data 30:

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione dell'edificio scolastico nel Comune di Cordenons.

Il Congresso dei ferrovieri

Roma, 30. — Il Congresso dei ferrovieri si svolge molto faticosamente e in mezzo ai tumulti.

La mattinata passò tutta burrascosa perchè fu esclusa la minoranza della commissione per la verifica dei poteri.

Nel pomeriggio, dopo un altro pandemonio si approva l'operato della commissione per la verifica, quantunque siasi provato che in varie città le votazioni fossero state irregolari.

Si passa quindi al secondo numero dell'ordine del giorno: Relazione del Comitato centrale esecutivo.

Millanovich dice che i rappresentanti della Confederazione del lavoro avevano chiesto di intervenire al Congresso ed il comitato centrale aveva aderito.

Entrano Rigola e Quaglino accolti con grida: Fuori! fuori!

Si urla da ogni parte. Il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Ripresa la seduta, Millanovich fa la sua relazione intrattenendosi specialmente dello sciopero. Dice che il Comitato vi era contrario e che poi, scoppiato a Milano, tentò che vi rimanesse circoscritto.

Il Comitato presentiva che collo sciopero si andava incontro a gravi danni. Quello del 1904 fu un disastro morale; quest'ultimo aveva l'opinione pubblica contraria ed il Governo pronto a reprimerlo.

Ercole, ferroviere espulso, sostiene che Quaglino e per lui la Federazione ha tradito i ferrovieri.

Rigola risponde che tradimento non ci fu. Prima dello sciopero, il comitato centrale dei ferrovieri avea dichiarato ai rappresentanti della Confederazione del lavoro che lo sciopero sarebbe stato impossibile. Termina invocando la concordia dei ferrovieri.

Quaglino aggiunge altre spiegazioni sulla condotta dei ferrovieri.

La continuazione è rinviata a domani.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La conferenza di Salvatore Farina

E' intervenuta tutta Udine intellettuale: la presenza di molte signore e signorine dava all'ambiente un aspetto di gaiezza, un profumo gentile. C'era viva curiosità per vedere il romanziere illustre e per sentire come avrebbe svolto il tema. Egli lesse « la lode della donna » al pubblico attento che talora sorrise, tal'altra si commosse, che s'interessò quasi sempre.

Non è stata una di quelle conferenze, a base di erudizione e di retorica, che rappresentano la quintessenza della modernità, come quei palazzi di finta pietra e finto oro che si fabbricano adesso; è stata uno studio d'interno, se ci si consente di togliere l'immagine al linguaggio dei pittori; è stata una visita alle signore della borghesia italiana, alle madri specialmente, che il Farina ha esaltato nelle sue opere, con incarnazioni di tipi che destarono l'universale simpatia.

Egli è sincero nelle conferenze, come nei romanzi: non va ad accattare nulla nei libri degli altri: egli raccoglie i fiori del suo giardino e li dispensa con placida serenità, ricercando le figure della sua fantasia, con quello stile che non è di ironico nè di umorista, ma un po' di questo e di quello e ci fa amare di più e meglio l'arte di Alessandro Manzoni.

L'illustre conferenziere terminò con un bozzetto di suo figlio — l'interno della casa borghese che i suoi lettori bene conoscono e che parecchi dei presenti ricordavano. Non è parso veramente a tutti che il bozzetto s'adattasse alla lode della donna, la buona e incolore signora Evangelina — ma tutti seguitarono sino in fondo a sentire la parola colorita del vecchio ancora gagliardo; e quando ebbe chiuso scrosciarono gli applausi.

Dopo la conferenza la presidenza della « Trento e Trieste », amici e rappresentanti della stampa diedero al Tea Room Dorta una bicchierata a Salvatore Farina che fu festeggiatissimo.

L'illustre scrittore è partito questa mattina per Trento dove va tenere una conferenza.

Fallimento della ditta F.lli De Pauli

La relazione del curatore avv. co. G. A. Ronchi

La relazione prende le sue mosse dal 1888, quando i defunti Giuseppe fu Giacomo De Pauli ed i f.lli Chiap costituirono una società per il commercio dei pellami.

Dopo morto Giuseppe De Pauli nel 1894, subentrarono i figli Gio. Batta e Alessandro; direttore della ditta era il dott. Valentino Chiap. La società non prosperò e nel 1901 liquidò, trovandosi in gravi imbarazzi finanziari e con un rilevante debito cambiario, in parte verso il sig. R. Chiaradia ed in parte coll'avallo di questo.

Fra i f.lli De Pauli ed il Chiaradia si ebbero parecchie liti. Nel 1903 con sentenza della Corte d'Appello di Venezia la ditta fu definitivamente sciolta, e i f.lli De Pauli a tacitazione d'ogni loro diritto ebbero circa L. 9000.

Nel novembre del 1903 i f.lli De Pauli costituirono una nuova società per il commercio delle pelli ed affini, commissioni, rappresentanze od esercizio di macelleria.

In seguito però cessarono l'esercizio delle commissioni e la rappresentanza di una società di assicurazione.

Il commercio delle pelli al quale avrebbe dovuto dedicarsi specialmente il sig. G. B. De Pauli, non potè però nemmeno iniziarsi per mancanza di capitali.

Qualche tempo dopo la ditta Hermann di Trieste incaricava la ditta De Pauli di far incetta di pelli e grassi verso la provvigione dell'uno per cento, rimborsate le spese.

La relazione parla poi della macelleria ex Diana assunta dai fratelli De Paoli per lire 5000, pagabili in tre rate a titolo di buona uscita, crediti e mobilia. L'esercizio della macelleria cominciò dunque senza capitali ed anzi contraendo dei passivi, in ciò aiutati dal loro cognato cap. Umberto Zoccolari che prestò la firma sui titoli cambiari.

Dice poi il relatore che non si conoscono le cause per le quali la macelleria ex Diana, già benissimo avviata, non abbia potuto prosperare in un periodo di poco più che 4 anni; mancano assolutamente regolari registri e bilanci annuali. E' però indubitato, dice la relazione, che ai f.lli De Pauli e specialmente all'Alessandro, che si occupava della partita, mancava come dicesi volgarmente la conoscenza del mestiere.

Nel settembre dell'anno scorso i f.lli De Pauli costituirono una società di fatto con certo sig. Angelo Colombo per l'esercizio di una macelleria a Codroipo. Pare che il Colombo abbia conferito L. 1.500 ed i fratelli De Pauli L. 500 circa.

Ma anche questo affare andò a male, ed alla fine di dicembre quella macelleria venne chiusa con perdita.

Da ultimo dopo aver cercato di cedere la macelleria in Udine a certo Lorenzi, divennero al contratto 5 gennaio 1908, atti notaio Zanolli, col quale verso il correspettivo di L. 4981.20 rappresentato per L. 2208 da altrettanti crediti ceduti al 100 0|00, per L. 773 dia mobili ed attrezzi della macelleria e per L. 2000 dalla buona uscita o prezzo dell'*avviamento*, cedettero l'esercizio ai Fratelli Del Negro macellai di questa città; quest'importo fu lasciato a mani del notaio dott. Zanolli e trovasi depositato alla Banca Cooperativa Udinese in libretto, vincolato per il ritiro allo assenso dei signori avv. Doretti e Levi, rappresentante nell'affare l'uno dei creditori, l'altro degli acquirenti; il libretto è ora a mani del curatore.

Il curatore avverte fino da ora che il fallimento potrà essere retrodatato per la cessazione dei pagamenti per lo meno all'agosto 1907, esistendo una sentenza del Tribunale in quella data che condanna i F.lli De Pauli a pagare L. 2000 al sig. Francesco Dormisch.

Nessuna registrazione regolare tenne la ditta De Pauli. Esiste un libro giornale, vidimato e bollato che incomincia il 1 giugno 1904 e termina al 12 luglio 1904. Esiste altro informe giornale che va da aprile 1903 ad aprile 1904.

Non si rinvennero copialettere tranne uno che si riferisce al breve periodo in cui il sig. G. B. De Pauli ebbe la rappresentanza (1904-1905) della Società di assicurazioni « La National ».

Esistono due registri bilanci, sembrano bilanci mensili; il primo dal febbraio 1905 al 12 aprile 1906; l'altro dal 31 maggio 1906 al 22 febbraio 1907. Nè l'uno nè l'altro sono vidimati a legge.

Vi sono 4 libri-cassa, che non rappresentano però tutto il periodo della gestione, vi sono 7 volumi di prime note e due Mastri.

Circa al Bilancio nulla può dirsi per ora, non sapendosi a qual percentuale si potranno valutare i crediti.

Può dirsi però certamente che una parte dell'attivo sarà assorbita da altrettanto passivo e perciò l'attivo ripartibile fra i creditori si troverà grandemente ridotto.

« Il fallimento fu causato certamente da mancanza di pratica e se vuolsi anche da mancanza di assiduità nel lavoro » dice il relatore.

Crede inoltre il relatore che i f.lli De Pauli o le loro famiglie avessero altri debiti prima di aprire la macelleria. Esclude però qualsiasi lusso nelle famiglie.

La prima riunione dei creditori

Ieri alle 10.30 ebbe luogo la prima riunione dei creditori innanzi al giudice delegato avv. Leone Luzzatti e coll'intervento del curatore provvisorio avv. Ronchi.

Intervennero sette creditori e dopo la lettura della relazione i presenti proposero la conferma del curatore provvisorio a curatore definitivo.

La commissione di vigilanza riuscì composta dei signori dott. Costantino Perusini, Teodoro De Luca e Pietro Dorta.

Consiglio Direttivo della Federazione delle Istituzioni di Beneficenza. Ieri si è riunito il Consiglio Direttivo della Federazione delle Istituzioni di Beneficenza.

Erano presenti il comm: Pecile l'avv. Capellani, l'avv. Capsoni il maestro Bruni il signor Pietro Sandri e il segretario rag. Larocca.

Dopo le comunicazioni del presidente comm. Pecile sulla preparazione della Fiera di Beneficenza, il Consiglio concretò le proposte di sussidio, da sottoporsi all'approvazione dell'Amministrazione Comunale Reduci, L. 500, Scuola e Famiglia L. 1000, Congregazione di Carità L. 800, così ripartite L. 500 per strumenti ortopedici e L. 300 per strumenti di lavoro.

Il relatore avv. Capellani diede relazione delle pratiche esperite per l'istituenda federazione delle Istituzioni Grazie dotali. E' proposta quindi l'approvazione del seguente ordine del giorno:

La Federazione lieta che la sua iniziativa per l'unificazione dell'assegnazione delle doti abbia coinciso una simile deliberazione del Comitato provinciale di Beneficenza e Assistenza mentre da parte sua approva lo statuto e la relazione predisposta dal presidente del Monte di Pietà, fa voti, che l'auspicata federazione dotalizia possa attuarsi il più sollecitamente possibile.

L'ordine del giorno viene approvato, con un plauso, all'avv. Cappellani per la sua opera attiva ed efficace.

La Dante. Apprendiamo con viva soddisfazione che alle prossime conferenze promosse dalla *Dante* a Udine se ne è aggiunta un'altra, interessantissima: il prof. Pennesi, dell'Università di Padova, ha acconsentito di dire a Udine la sua conferenza sul viaggio di Borghese e Barzini, con le proiezioni fornitegli degli stessi viaggiatori.

Egli suscitò a Padova e Firenze un vero entusiasmo.

Accademia di scherma. Stasera nella sala della Palestra di Ginnastica avrà luogo l'interessante accademia di scherma, in onore del maestro Colombetti, una delle più famose spade italiane.

Gita alpina. Domenica prossima Club Alpino va in gita alla Madonna del Monte. Passeggiata bellissima, con la bora, fresca ma sana, e il cividino.

In memoriam. Nel primo anniversario della morte del compianto signor d'Orlandi venne pubblicato un volume di ricordi delle onoranze solenni rese all'egregio uomo a Udine e a Cividale.

Il Prefetto comm. Brunialti è ritornato ieri nel pomeriggio reduce dalla Capitale.

Non emigrate in Croazia e Slavonia. La prossima campagna dell'industria delle fornaci in Croazia-Slavonia si presenta in circostanze eccezionalmente sfavorevoli. In seguito alla crisi economica che da alcuni mesi travaglia quella regione: avvi un ristagno generale nei lavori sicchè abbondano ovunque i disoccupati, mentre i continui rimpatri dall'America del Nord degli operai indigeni non giovano certo a migliorare la situazione del mercato del lavoro. L'autorità consolare mette in guardia i numerosi lavoratori della nostra provincia che ogni anno emigrano in quella regione per occuparsi specialmente nelle fornaci, sul pericolo di non trovare nella prossima primavera il consueto lavoro, e di non recarsi colà se non ingaggiati da un regolare contratto appoggiato da ineccepibili garanzie.

Scuola Popolare Superiore. Venerdì 31 corr. alle ore 20.30, lezione del maestro A. Lazzarini sul tema: « La storia del Friuli nell'epoca del Risorgimento nazionale »

Un giuoco finito male. Il bambino Gino De Simon di Lorenzo, d'anni 6, dei casali del Cormor giuocando con altri suoi coetanei cadde malamente a terra.

I suoi di casa lo rialzarono, e messolo in una carretta lo portarono all'Ospitale, ove il bambino fu visitato dal dott. Loi e poi trattenuto nel Pio Luogo perchè gli venne riscontrata la frattura completa della gamba sinistra. Nè avrà per 30 giorni.

Operaio scottato. Questa mattina alle 11 andò a farsi medicare all'Ospitale l'operaio della Ferriera Attilio Rigo, d'anni 17, che s'era scottata la gamba sinistra con un ferro rovente. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Arresti. Per misure di P. S. vennero arrestati ieri sera certi Semolino Rodolfo di Giuseppe d'anni 20 da Trieste e Pastorutti Giuseppe d'anni 31, da Palmanova.

Spettacoli del giorno

Salone Varietà, tutte le sere rappresentazioni *Cinematografo* dalle 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

Bollettino meteorologico

Giorno 31 Gennaio ore 8 Termometro +2.5
Minima aperto notte +1.1 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 6.9 Minima: +3.5
Media: +4.99 Acqua caduta ml

ARTE E TEATRI

Il nuovo teatro... di Cormons

Ci scrivono in data 30:

Dunque stasera avremo la solenne apertura del nostro Comunale. Nei cormonesi, l'impaziente aspettativa e la curiosità sono intense; perchè per il nostro paese il fatto costituisce un avvenimento di non poca importanza, Cormons essendo stata priva finora d'un decente tempio d'arte.

Questo nuovo teatro può contenere 800 (1) persone; ha un ordine di 19 palchi tutt'ingiro alla sala, più, ai lati del loggione, cinque palchi per parte; mentre in platea sono disposte, a destra ed a mancina, 32 poltroncine e 48 scanni, i quali non divergon dalle poltroncine che per essere essi di legno. La sala è illuminata da 70 lampade elettriche da 25 candele. Il teatro, fabbricato su piani dei signori Mazorana e Comel, venne decorato dal Vascotto di Trieste e dal Comuzzi di Gorizia; e costa circa 90 mila corone. Fu cominciato nella primavera del 1905.

(1) Notiamo che il teatro di Cormons, rispondente alle esigenze moderne, contiene precisamente il numero di persone che stavano al nostro Sociale prima della vendita.

Quando venne qui Mascagni e ci fu al Sociale la folla che tutti ricordano, si sono venduti appena 800 biglietti. Con le entrate libere al personale di teatro e di guardia e con l'orchestra che era sul palcoscenico, in tutto il teatro saranno state quella sera memorabile circa mille persone. Ed era affollatissimo.

Nei rapporti con la popolazione il nuovo teatro di Cormons corrisponde a un teatro di quattromila e più persone per Udine. Ma gli udinesi si contentano d'un teatro di *duemila persone*, dove si possa sedere senza stare addosso ai vicini e si possa respirare; dove si possa avere dei veri grandi spettacoli, non delle parodie, coi cavallini di cartone; dove non vi siano lussi di fregi, ma armonia di linee; dove possano intervenire tutte le classi del popolo, non soltanto quelli che hanno cinque franchetti da buttar via per stare insaccate e tre per stare in piedi ad ammaccarsi.

VOCI DEL PUBBLICO

Le maschere del legno nel Friuli

Signor Direttore,

Il Suo assiduo nella lettera di ieri si meraviglia che nel Museo di Firenze si conservino delle maschere di legno *usate*, dice la rivista del Touring, in Friuli. Io non so se usino ancora, ma non molti anni fa ricordo che nei villaggi dell'Alto Friuli, di carnovale, i giovanotti le adoperavano specialmente di notte per recarsi nelle stalle ove si vegliava *alla fila*.

Queste maschere erano intagliate più o meno rozzamente in un pezzo di legno, riproducevano il volto umano coi tratti alterati, talvolta erano colorate, aveano i fiori agli occhi ed alla bocca, ed un pezzetto di cuoio inchiodato nell'interno che permettesse di sostenerle coi denti. Le chiamavano *tomàt*, e ben poco differenziavano da quelle che usavano i comici greci e romani sulla scena, o da quelle giapponesi che si conservano nel museo Chiossone di Genova, salvo s'intende, la finitezza del lavoro.

L. G. C.

Ci scrivono ancora:

Trovo in III pagina dell'edizione del 30 gennaio 1908 del *Giornale di Udine*, che il signor *Lui* rimase assai meravigliato d'aver letto nella rivista del Touring Club, sotto una vignetta raffigurante una maschera: « Maschera in legno usata attualmente nelle feste carnevalesche in Friuli ».

In Carnia sono state in uso tali maschere fino a poco tempo fa e se ne possono trovare ancora degli esemplari. Sono rozze e mostruose figure scolpite in legno dai villici, ora però tale uso va scomparendo, o meglio, è quasi del tutto scomparso

Lei

Un capitello da aggiustare

Ci scrivono:

C'è in fondo a Mercatovecchio, proprio sotto la chiesa evangelica, un pezzo di capitello che s'è staccato e sta per aria non si sa come. Non sarebbe prudente portarlo via?

La colla nei servizi municipali

Ci scrivono:

Ho letto che la farina ammuffita del forno comunale viene data ai cavalli. Non sarebbe meglio servirsene per fare la colla che occorre al servizio municipalizzato delle affissioni? Butto là l'idea; veda l'assessore della partita o magari il ragioniere capo, che ha le mani in pasta dapertutto, se se ne può fare qualche cosa.

Piccolo.

ULTIME NOTIZIE

Scandali all'Alta Corte?

Roma, 30. — Le deposizioni odierne dei testi di difesa del Nasi miravano a far sospettare che l'ex-ministro fosse un perseguitato di Giolitti e di Scipione Ronchetti, allora guardasigilli. Sentiremo che cosa dirà domani in proposito De Marinis.

Anche le accuse a Saporito parvero un diversivo poco concludente. Fosse vero tutto questo, i fatti di cui si incolpa il Nasi restano. E su questi la Corte deve decidere.

Due giudici destituiti

Roma, 30. — In seguito a formale denuncia fu ordinata un'inchiesta contro due giudici del Tribunale di Borgotaro e dalle risultanze avute, il ministro ha dispensato del servizio uno dei giudici, e deferito l'altro alla cassazione per la declaratoria di destituzione e rinunzia dall'impiego.

Il Presidente del Tribunale, cav. Zanutta, che si trovava in licenza fu richiamato alla sede.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 gennaio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.16
» 3 ½ % (netto)	»	101.85
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1266.—
Ferrovie Meridionali	»	682 50
» Mediterranee	»	402.50
Società Veneta	»	198.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	347.—
» Mediterranee 4 %	»	500.—
» Italiane 3 %	»	346 —
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	498 50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	499.25
Cassa risp., Milano 4 %	»	505.—
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	503.—
» » » » 4 ½ %	»	508.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.01
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	122.84
Austria (corone)	»	104.43
Pietroburgo (rubli)	»	263.14
Rumania (lei)	»	97.—
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.57

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 13.424,396.19

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1907

ATTIVO

Voce		Importo
Numerario in cassa	L.	43,737,637. 29
Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	177,541. 67
Cassa Cedole e Valute	»	1,446,641. 97
Portafoglio Italia	»	183,259,075. 50
Portafoglio Estero	»	21,693,797. 22
Effetti all'incasso	»	3,989,893. 75
Riporti	»	88,645,346. 26
Effetti pubblici di proprietà	»	34,758,393. 39
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	6,623,058. 75
Certificati Ferroviari 3.65 0[0	»	5,012,492. 90
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,297,743. 09
Corrispondenti - Saldi debitori	»	201,670,868. 84
Partecipazioni diverse	»	23,785,227. 26
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	6,960,260. —
Beni stabili	»	7,986,127. 24
Mobilio ed impianto diversi	»	1. —
Debitori diversi	»	4,089,514. 55
Debitori per avalli	»	30,508,864. 06
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	25,266,814. —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,839,100. —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	599,703,793. —
Risconti attivi	»	177,561. 11
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	7,772,322. 17
	L.	1,302,402,075. 02

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale (N. 170,000 azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000. —
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000. —
» » » straordinario	»	13,424,396. 19
Fondo di Previdenza pel personale	»	4,082,204. 94
Dividendi in corso ed arretrati	»	24,235. —
Depositi in Conto Corrente	»	157,435,477. 78
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	13,791,183. 64
Accettazioni commerciali	»	27,995,902. 19
Assegni in circolazione	»	9,744,543. 57
Cedenti di effetti per l'incasso	»	15,194,090. 56
Corrispondenti - Saldi creditori	»	244,272,351. 62
Creditori diversi	»	12,548,699. 30
Creditori per avalli	»	30,508,864. 06
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	25,266,814. —
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,839,100. —
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	599,703,793. —
Risconti passivi	»	1,583,523. 19
Avanzo utili esercizio 1906	»	488,573. 84
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	17,498,522. 14
	L.	1,302,402,075. 02

LA DIREZIONE
Joel - F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Operazioni e servizi diversi

La Banca **riceve versamenti in:**

Conto Corrente a libretto
all'interesse del 2 3[4 0[0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista,** con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50,000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**

Libretto di Risparmio
all'interesse del 3 1[4 0[0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno di preavviso, somme maggiori con 8 giorni.**

Libretto di Piccolo Risparmio
all'interesse del 3 1[2 0[0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno somme maggiori con 10 giorni** di preavviso.

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed emette: **Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1[2 0[0 da 3 a 9 mesi — del 3 3[4 0[0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note** di **pegno (Warrants)** ed **Ordini di derrate.**

Fa sovvenzioni su **Merci.**

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri Valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'acquisto e della **vendita** di **Titoli** in tutte le borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e **vende divise estere,** emette **chéques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete** d'oro e d'argento.

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti** d'**imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il **servizio di Cassa** per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1[2 0[00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio e 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il **rimborso** dei **titoli estratti: gratuitamente,** se **pagabili** a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

ARROTINI

a forza elettrica - FRATELLI MASUTTI

UDINE - Mercatovecchio - UDINE
(Filiale a VENEZIA, Calle della Mandola)

Assortimento oggetti da taglio di MANIAGO e delle primarie fabbriche di SOLINGEN (WUSTHOF-RADER-KLAAS) specialità in rasoi di sicurezza e comuni, tosatrici per barba, capelli e cavalli. Forbici per lavori di ricamo, unghie, manicure, tronchesi, posate da viaggio, temperini di finissima qualità per regali.

NB. — Si arrotano tosatrici di qualsiasi forma e per qualunque uso. — Pettini di ricambio.

CONTRO i GELONI

INCIPIENTI

BALSAMO VEGETO-ANIMALE

Antico preparato della FARMACIA già MALDIFASSI

evita e guarisce i geloni

In vendita presso la **Farmacia** già **Maldifassi-Cattaneo** - Palazzo della Borsa — MILANO.

L. **0.80** il flacone. — Per posta cent. 25 in più.

ANEMIA

ASSOLUTA

Bergamo 7 luglio 1904. Preg. Sig. PULZONI,

Ho il piacere di parteciparvi che il vostro « **Fosfato-Pulzoni** » che ho esperimentato sopra due ragazzi affetti di *Anemia assoluta*, mi dà *ottimi risultati....* Dottor **Quintavalle**
medico chirurgo

FOSFATO PULZONI guarisce completamente **ANEMIA-SCROFOLA RACHITISMO**

COTONE JODATO

Richiamiamo l'attenzione dei signori Medici e Farmacisti sul **Cotone Jodato** di nostra marca, ottimamente preparato e confezionato. — Prezzo per ogni flacone a smeriglio di circa 50 grammi L. **1.60.**

A. MANZONI e C., **chimici-farmacisti**
Milano - Roma - Genova

GUIDO ERMACORA

IMPORTAZIONE LEGNA E CARBONI

Deposito Via Prefettura n. 10 — Udine

Con **macchinario** per la lavorazione della **Legna da fuoco — Carbone legna,** faggio, rovere, ontano trivellato — Carbonina.

Servizio franco in qualsiasi punto della città

Si **trasporta** per il quantitativo minimo di q.li 20 **carbone legna** in qualsiasi **paese della provincia** a prezzi da convenirsi.

SPEDIZIONI DIRETTE A VAGONI COMPLETI DALL'ESTERO

Assoluta concorrenza ed esattezza nei pesi nonchè nella consegna.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:
Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi:* FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per i bambini. — Provato, non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO ***all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido Fenico,*** ecc.

Ditta ACHILLE BANFI, **Milano**

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio. — Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA, **Milano**
Anonima capitale 1,300,000 versato

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti